



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

27 FEBBRAIO 2022 - VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
RISPLENDETE COME ASTRIL NEL MONDO

1ª Lettura: Sir 27,5-8 - Salmo: 91(92) - 2ª lettura: 1Cor 15,54-58 - Vangelo: Lc 6, 39-45

La celebrazione eucaristica ci offre diversi momenti che potremmo chiamare «di riconciliazione»: dall'**atto penitenziale** all'inizio della celebrazione con diverse formulazioni, alla preghiera dopo il **Padre nostro: Liberaci o Signore da tutti i mali**, all'**Agnello di Dio** al momento della frazione del pane. Questi sono i tempi che la liturgia ci offre per accorgerci della trave che è nel nostro occhio, per chiedere al Signore di togliercela perché possiamo accostarci ai nostri fratelli/sorelle con amore, per aiutarli a rendersi coscienti, se è necessario, della pagliuzza che è nel loro occhio.

Giustamente la colletta riassume la ricchissima liturgia della Parola di questa domenica: «*Dio nostro Padre, che hai inviato nel mondo la Parola di verità, risana i nostri cuori divisi, perché dalla nostra bocca non escano parole malvagie ma parole di carità e di sapienza*».

L'Eucaristia ci assicura di portare quel frutto buono che può essere prodotto solo da un albero buono: «*L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene*».

L'Eucaristia, celebrazione dell'amore supremo di Gesù, richiede ai cristiani di essere portatori di frutti di vita nella nostra società e le opere buone sono quella goccia d'acqua che fa crescere il livello umano del nostro mondo.

Possiamo cogliere e accogliere l'invito dell'Apostolo: «*Fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore*» (1Cor 15,58). Certamente anche a ciascuno di noi piacerebbe poter dire con Giobbe: «*Io ero gli occhi per il cieco*» (Gb 29,15). Ma la Parola di Dio subito ci mette in guardia da parole o gesti più grandi di noi o, più precisamente, non corrispondenti alle nostre vere possibilità e capacità: «*Può forse un cieco guidare un altro cieco?*» (Lc 6,39). Il Signore Gesù ci allerta riguardo a certe frasi pronunciate con la tipica untuosità sotto cui, di solito, si cela un «fosso» (Lc 6,39). Quest'ultimo rivela il fossato, talora incolmabile, tra le nostre grandi parole e quello che riusciamo a vivere concretamente per mancanza di un cuore magnanimo e veridico. La frase, dietro cui nascondiamo la nostra pretesa di far migliorare gli altri senza progredire personalmente, suona così: «*Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio*» (6,42). Frase apparentemente innocua, persino cortese! Eppure, rischia di compromettere radicalmente la carità e la misericordia in quanto non ci si pone accanto, in fraternità alla pari, ma si assume l'atteggiamento di chi vede di più, pensa di poter fare e offrire di meglio. Il Signore Gesù ci ammonisce: «*Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite: "Noi vediamo!" Il vostro peccato rimane*» (Gv 9,41).



La Parola di Dio ci invita alla sapienza che esige distanza e tempo. Bisogna prendere il tempo necessario per filtrare attraverso il vaglio del discernimento: «*Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti*» (Sir 27,5). Così la parola diventa una cartina tornasole di ciò che avviene nelle profondità del cuore: «*Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini*» (27,8).

L'immagine dell'albero e dei suoi frutti, evocata nella **prima lettura**, ritorna nel **Vangelo**. Si rafforza così ancora di più l'invito alla pazienza del discernimento che non si fida di quello che vede - le tante foglie che rendono un albero attraente - ma che sa sedersi in attesa che il frutto possa essere visto, raccolto e gustato. In tal modo si rivelerà la vera natura dell'albero permettendo così finalmente di comprendere il mistero della sua radice: il mistero di un cuore che custodisce qualcosa di più grande di noi - il tesoro della presenza di Dio - oppure una collezione di pagliuzze raccattate qua e là e gelosamente custodite per consolarci e lasciarci immobili, come una «trave» che fu albero ma non lo è più!

Quale l'opera che il Signore si attende da noi? Quale frutto il Signore viene a cercare sotto l'albero che siamo chiamati a diventare, nonostante forse sembriamo più un rovo ingarbugliato che un fusto in crescita? Sembra darci una risposta Ben Sirach: «*Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore*» (27,6). La sfida è di generare una parola che non punga come le spine, ma sia dolce come il fico; una parola che non laceri come il rovo, ma fortifichi come il frutto di una buona vendemmia.

Tutti noi siamo ciechi! Tutti noi nasciamo ciechi e prima ancora di distinguere il volto di chi ci ama impariamo a distinguere la voce e a non ingannarci sul suo inconfondibile profumo. Per questo siamo chiamati a offrirci reciprocamente la carità di una parola - forte e soave - che renda più sicuro e più spedito il cammino e senza inciampi. In ogni momento davanti a noi sta un «fosso» che può diventare una voragine e in cui possiamo cadere pericolosamente.

La Scrittura è molto severa su questo punto: «*Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!*» (Dt 27,18). Il frutto che il Signore si aspetta da noi è una parola capace di orientare - nel senso letterale del termine - con delicatezza. Bisogna fare luce e aiutare a progredire verso la luce che può brillare al nostro occhio se si impara a non guardare l'altro di traverso - per via della «trave» che ci ingombra - ma in modo diretto, diritto e vero.

È DISPONIBILE IN CHIESA IL CALENDARIO PASTORALE 2021/2022

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 27	VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4 ^a settimana del Salterio
Lunedì 28 ore 21,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 2	MERCOLEDÌ DELLE CENERI - Astinenza e digiuno
ore 16,00-19,00	Confessioni
ore 17,00	Liturgia della Parola delle ceneri per i bambini/ragazzi del catechismo
ore 7,30 e 18,30	SANTE MESSE con l'imposizione delle ceneri
Giovedì 3	Adorazione Eucaristica
ore 10,00-18,00	Confessioni
ore 17,00-18,00	Ministri straordinari della Comunione
ore 19,00	Comunità MASCI
ore 21,00	
Venerdì 4	Via Crucis in Cattedrale (a cura dei Ministri Straordinari della Comunione)
ore 17,00	Gruppo Giovani
ore 20,30	
Domenica 6	I DOMENICA DI QUARESIMA - 1 ^a settimana del Salterio
ore 18,30	Iscrizione del nome ed elezione dei catecumeni ai Sacramenti (col Vescovo)

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

ORARIO CATECHISMO SETTIMANALE

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

avevamo creduto che la terribile lezione delle due guerre mondiali del secolo scorso fossero state sufficienti per convincere l'Europa della "inutile strage" che ogni conflitto armato comporta. Ci eravamo illusi che le democrazie occidentali fossero una garanzia per la vita pacifica dei popoli "civilizzati", relegando le guerre ad altri popoli giovani con situazioni economiche e politiche molto instabili...

E invece ecco ancora la guerra nel cuore dell'Europa orientale (praticamente dietro le porte di casa)! Così termini imparati sui libri di scuola o ascoltati nei documentari televisivi sui grandi conflitti della storia, sono tornati alla ribalta: "operazione bellica", "invasione", "attacco a tenaglia", "assedio", "resistenza", "massacri", "bombe", "bunker", "sirene antiaeree"... trapuntando la cronaca dei nostri telegiornali. Allora ritornano alla mente i moniti ascoltati in questi anni a "non dimenticare per non ripetere", ad apprezzare e custodire "il dono di questi 70 anni di pace" che l'Unione Europea e il Patto Atlantico hanno saputo promuovere...

E, ci risiamo "ai corsi e ricorsi" della storia, con buona pace del nostro progresso e del benessere raggiunto. Ritorna ancora il dubbio drammatico di un popolo (quello Ucraino) posto davanti alle due possibilità se fuggire o difendersi; del presidente Volodymyr Zelens'kyj se rimanere a Kiev a rischio della propria vita (come fecero Winston Churchill e la regina Elisabetta II, durante i bombardamenti nazisti di Londra del 1940) oppure abbandonare la capitale (come fece il re d'Italia Vittorio Emanuele III, che così perse l'onore oltre alla corona).

I corsi e i ricorsi di una storia umana che non vuole imparare dai propri errori, che continua a ragionare in termini egoistici e nazionalistici, o addirittura imperialistici (ancora!!!), che è pervicace nel considerare popoli fratelli come nemici. Su tutto si elevi il nostro grido al Signore della pace, perché i governanti si convincano che "tutto è perduto con la guerra, nulla lo è con la pace". Continuiamo a pregare per questo.

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci